

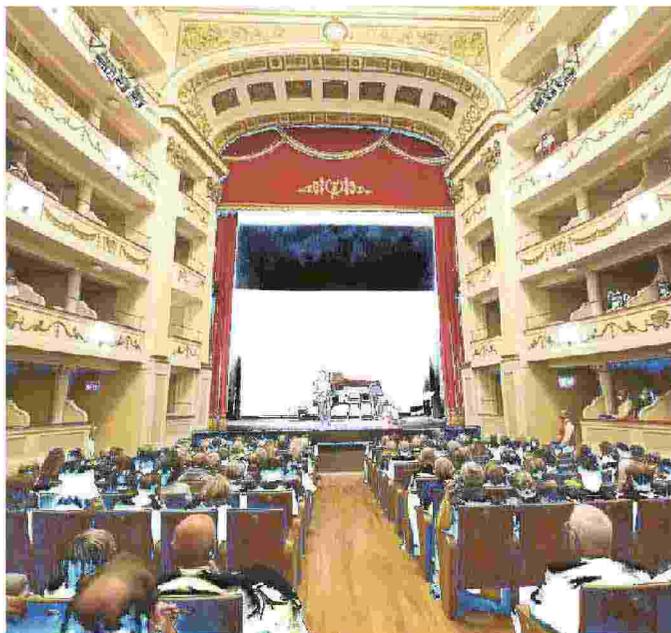
CAMOGLI

Il successo della prima spinge la stagione del Teatro Sociale

Grande apprezzamento per Janoska Ensemble che ha aperto il cartellone della ripresa. Assenti gli amministratori della Riviera: un'occasione perduta

Rossella Galeotti / CAMOGLI

La serata di apertura del Teatro Sociale brilla come i lustrini che tempestano i mocassini del Janoska Ensemble. I fratelli František, al piano, e i violinisti Ondrej e Roman, insieme a Julius Darvas, contrabbassista, hanno meritato la standing ovation finale. Il pubblico, come ha auspicato il sovrintendente Giuseppe Acquaviva all'inizio, salendo sul palco per una breve presentazione, è uscito allegro, divertito, entusiasta. Durante il concerto dei fuoriclasse slovacchi che, con nonchalance, passavano da Bach ai Beatles, da Paganini a Monti, nobilitando, con maestria, sia le melodie originali sia le loro travolgenti rivisitazioni, la platea ha cantato il ritornello di "Hey Jude", si è commossa su "Ma se ghe penso e ha scandito il ritmo su "Bella ciao". Una ripartenza lanciata, quella del teatro di Camogli, che ha offerto anche flash di mondanità e di eleganza. Seta pregiata per le cravatte e i papillon, cachemire per le stole uscite dai cassetti a coprire spalle e décolleté



La platea del Teatro Sociale di Camogli

nelle prime serate fresche, gonne di taffetà, tubini di paillette, giacche e mini-cappotti sartoriali, la clutch griffata, il foulard di tendenza. Il tutto senza sfarzo né eccessi, in un'atmosfera molto bon ton che si addice al carattere riservato, al limite della musoneria, dei camogliesi, accorsi alla soirée inaugurale del loro teatro. Oltre alle autorità e alle famiglie storiche della città, oltre a una larga fetta dell'intelligenza non solo locale, tanti ospiti arrivati da fuori. Renzo Piano, impossibilitato a partecipare per un impegno di famiglia,

ha telefonato a Danco Singer, direttore, con Rosangela Bonsignorio, del Festival della Comunicazione, per augurare "buon vento" al "Sociale". Grandi assenti - eccezion fatta per quelli di Camogli - gli amministratori del Golfo Paradiso e del Tigullio e le istituzioni genovesi: in sala c'era solo Elisabetta Lai, assessora alla Cultura del Comune di Rapallo. Un'occasione perduta per allargare l'orizzonte e fare davvero Rete in un territorio che può offrire molto e che si candida a capitale italiana della cultura 2024. —